Scritto da Mario Arpaia
Venerdì 25 Novembre 2011 15:35

Il 16 marzo 1978 gli uomini della scorta di Moro vengono uccisi da un comando delle Brigate Rosse all'incrocio tra via Fani e via Stresa, a Roma.
Questa è la storia di cinque persone, poliziotti e carabinieri che hanno dato la loro vita per proteggere il Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro: eroi del quotidiano, dimenticati troppo in fretta che in questa puntata raccontiamo attraverso i ricordi dei loro familiari.
Erano ragazzi semplici, padri affettuosi, mariti presenti, figli e fratelli adorati. Carabinieri e poliziotti con un forte senso di responsabilità nei confronti del servizio e dello Stato, uccisi mentre compivano il loro dovere.

Rendo nota un'interrogazione parlamentere nella versione pubblicata nel sito della senatrice Donatella Poretti, in attesa che venga pubblica nel sito del Senato.

Premesso che:

recentemente la documentazione del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza relativa al sequestro e uccisione dell'on. Aldo Moro e della sua scorta prodotta dal 1978 al 1995 è stata recentemente versata all'Archivio centrale dello Stato per essere messa a disposizione degli utenti e che questa documentazione è considerata come la prima di un trasferimento di documentazione recente a cui faranno seguito ulteriori versamenti via via che verranno concluse le operazioni di declassifica;

presso l'Archivio centrale dello Stato al di fuori della documentazione suddetta, per quanto riguarda gli archivi dei servizi di sicurezza, i fondi archivistici disponibili sono limitati alla documentazione degli anni Cinquanta del secolo scorso;

considerato che:

la documentazione relativa al fondo Divisione Affari Riservati del Ministero dell'Interno a disposizione degli utenti dell'Archivio centrale dello Stato è limitata al 1960 mentre l'attività dell'ufficio è continuata, con alterne vicende, fino ai primi anni Ottanta del secolo scorso;

non sono disponibili ancora le carte della Direzione centrale della Polizia di Prevenzione, nata nel 1981, considerata la diretta erede dell'Ufficio Affari Riservati;

la documentazione del Ministero dell'Interno versata all'Archivio centrale dello Stato a disposizione degli utenti presenta evidenti lacune, soprattutto per quanto riguarda le carte del Gabinetto e dei fondi del dipartimento della Pubblica Sicurezza,così come è stato più volte segnalato in lavori storico-archivistici da diversi studiosi;

non tutte le Prefetture hanno versato documentazione recente ai locali Archivi di Stato e che, laddove il versamento è stato effettuato, esiste una difficoltà di accesso ai suddetti fondi archivistici;

Si chiede di sapere:

- quali iniziative si intendono prendere per favorire il versamento all'Archivio centrale dello Stato della documentazione archivistica del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio, in particolare quella "declassificata" dei servizi di sicurezza e dei fondi archivistici del Ministero dell'Interno quali la Divisione Affari Riservati, del Gabinetto del Ministro del Dipartimento della Pubblica sicurezza e della Direzione centrale della Polizia di Prevenzione e degli altri organi di Pubblica sicurezza alla luce della normativa vigente che consente al Soprintendente all'Archivio centrale dello Stato e ai Direttori degli Archivi di Stato di accettare comunque versamenti di documenti più recenti dei quarant'anni.

- se non si ritiene opportuno sollecitare le Prefetture nel favorire il versamento della loro documentazione ai locali Archivi di Stato.

http://blog.donatellaporetti.it/?p=2551

Ilaria Moroni

Direttrice del Centro documentazione Archivio Flamigni

06 99837534 - 338 4092575

www.archivioflamigni.org